

Una proposta di Aureliana Alberici

La riforma della scuola può iniziare subito



«Realizziamo una legge snella che fissi i tempi del cambiamento e avvii un ampio processo»

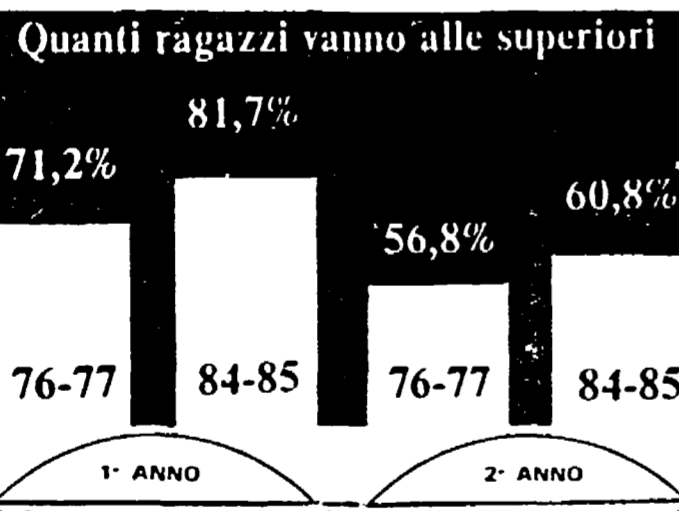


**«I docenti e la comunità scientifica discutano ora contenuti e strumenti»
Che cosa cambia per il Pci**

ROMA — Una legge snella, di pochi articoli, che sblocchi finalmente la situazione e avvii un processo riformatore che coinvolga subito gli insegnanti e la comunità scientifica. Questa è la proposta di Aureliana Alberici, responsabile scuola della direzione del Pci, per la riforma della secondaria superiore.

blennio, non risolvendo però il problema del triennio successivo. Insomma, non è possibile riformare se non procedendo in parallelo con un disegno complessivo.

«Ma, concretamente, che cosa proponi? «Concretamente, la Camera potrebbe lavorare subito ad una legge-quadro di pochi articoli che definiscano gli obiettivi di fondo, le procedure di attuazione, i soggetti della riforma. Questa legge dovrebbe occuparsi in particolare del triennio finale, fondato su 4-5 grandi aree culturali-professionali. Queste aree rappresenterebbero la "trama istituzionale" della nuova secondaria. Dentro questa trama si possono costruire — invece dei "tradizionali" indirizzi



— In questi mesi c'è stata anche la mozione del Pci.

«Sì, il Pci chiedeva di dare risposte al movimento degli studenti, dichiarava la propria disponibilità a confrontarsi sull'elevamento dell'obbligo e su una legge più snella per la riforma complessiva delle superiori. Ma quella mozione non è mai stata messa all'ordine del giorno del Parlamento. Il tema scuola è stato sostanzialmente abbandonato dalla maggioranza: anche la verifica non ha portato nessun elemento nuovo sui tempi e le priorità per una riforma.

«In questi mesi di immobilità è però venuta una critica anche al Pci. La riforma proposta dai comunisti — si è detto — è impossibile, perché globale, onnicomprensiva e perciò vecchia...»

«Vecchio è soprattutto il testo approvato dalla maggioranza al Senato. Tant'è che noi votammo contro. Quanto alla globalità, penso che non sia in discussione la necessità di una riforma organica, quanto il processo che deve portare a questo obiettivo. Occorre, cioè, pensare ad un processo che coinvolga subito la scuola, gli insegnanti, piuttosto che a una ricetta istituzionale rigida.

«Un problema di metodo parlamentare, quindi? «Non solo. Bisogna stabilire tappe, strumenti e tempi per realizzare la riforma. In caso contrario, qualsiasi riforma "in progress" rischia di fare la fine di quella universitaria, iniziata nell'80 e ancora in alto mare. Occorre un forte progetto culturale e un governo attento dei processi di istruzione.

«Quali obiettivi dovrebbe avere questa riforma? «Ne indico sei: una forte qualificazione degli studi, innalzamento immediato dell'obbligo scolastico a 16 anni e dentro il biennio delle superiori, superamento dello schema rigido di una secondaria superiore che può essere solo di 5 anni (occorre pensare, cioè, al modo in cui i giovani possono uscire e rientrare nella scuola), smantellamento del sistema degli indirizzi, revisione della formazione professionale anche attraverso una modifica delle leggi attuali, forte autonomia delle singole scuole e loro partecipazione attiva al processo riformatore.

«C'è chi dice: va bene tutto, ma iniziamo a fare qualcosa... «Sì, iniziamo a fare, ma non a occhi chiusi. Del resto, lo stesso Pci che più ha spinto per scelte immediate, ha realizzato su un progetto per l'elevamento dell'obbligo scolastico ma ha finito per travalicare questo obiettivo indicando le aree culturali per il

«alcune vittime». Si ritiene che si tratti di operai dell'impianto. Né radio, né televisione hanno dato altre informazioni, ma sin dal pomeriggio di ieri l'allarme era stato dato da fonti statali ed informazioni scandinave che avevano registrato forti aumenti di operai dell'impianto. In Svezia e in Norvegia e Finlandia. Tutta la penisola scandinava risultava investita da aumenti anormali di radioattività, in misura variabile da un 50% in più, comunicato dalla radio norvegese, ad un incremento fino a sei volte il normale (ma sempre al di sotto dei limiti di pericolosità) comunicato da funzionari del governo finlandese. Molti svedesi, citate dalle agenzie internazionali, avevano ipotizzato l'incidente in una delle centrali atomiche sovietiche che si affacciano sul Mar Baltico.

«Insomma, una riforma che compia un cammino inverso rispetto a quelli seguiti finora. Mi sembra che questo modifichi anche un tradizionale punto di vista del Pci... «Un cammino inverso, senza dubbio... Quanto al Pci sono convinta che anche al nostro interno si deve aprire un confronto su contenuti e metodi del processo riformatore.

«Non c'è però il rischio di proporre l'ennesima utopia? «No, in fondo esperienze simili sono già state avviate con successo in altri paesi. Si può iniziare subito lavorando su un nuovo biennio obbligatorio: e su questo non ci sono alibi possibili per forze politiche che intendano oggi governare il Paese. Un elevamento dell'obbligo scolastico è ormai chiesto da tutti.

«Uno dei grandi problemi irrisolti di questi anni di dibattito attorno alla riforma è il livello di specializzazione che è possibile acquisire a scuola. In questo disegno riformatore tu dove collocaresti il momento più specializzante? «Credo che, aumentando l'offerta formativa, garantendo uno standard di istruzione a cui agganciare il valore legale del titolo di studio, sia possibile offrire agli studenti, una volta terminata la scuola media superiore, la possibilità di allargare, di sviluppare la propria specializzazione. L'importante è che i percorsi formativi offerti ai ragazzi tengano conto di due elementi portanti: lo sviluppo delle conoscenze e le esigenze legate ad una professionalità intensa non come "mestiere" ma come possesso degli strumenti necessari per operare nei diversi settori dell'attività umana.»

Romeo Bassoli

Nuovo compromesso per la tv

e dei gruppi parlamentari della maggioranza (per i quali si torna a parlare di un'improbabile «comitato di coordinamento»). Distintive, come è ovvio, anche le dichiarazioni degli altri leader, a cominciare da De Mita: «Bilancio positivo della verifica, «recuperate gran parte delle ragioni della solidarietà», «rasserenamento del clima politico» per cui «il congresso dc non è e non sarà in rotta di collisione con il governo» e via di questo passo. In coda, tuttavia, il veleno del governo Craxi non è a termine, per carità, ma questo accordo programmatico è per l'anno. Insomma, siamo solo all'ennesima tragica, e si vedrà quanto la faranno durare le velleità democristiane di riconquista di Palazzo Chigi.

Una divergenza, sia pure di minima entità, rimane del resto già oggi, e riguarda il tanto chiacchierato «ripasto» ministeriale. Martelli ha confermato alla fine del vertice che il Psi vi è interessato per irrobustire la coalizione, ma c'è minore interesse o

forse difficoltà di altri partiti, se non di tutti. «Se non di tutti», senz'altro della maggioranza, a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate già nei giorni scorsi dai segretari dei «partiti minori». E ieri, a scanso di equivoci, uno Spadolini pure abbastanza riluttante (ma non entusiasta: si è limitato a definire la situazione «migliore che all'inizio della verifica»), ha voluto sottolineare: «Nel corso delle otto riunioni dei segretari, non

si è mai parlato di ripasto... Vedremo come comporre questa divergenza», ha replicato laconico Martelli. Il rilancio del governo è dunque da ieri affidato agli obiettivi programmatici ricapitolati nel lungo documento conclusivo della verifica. L'economia vi fa la parte del leone, anche se onestamente è difficile rintracciare qualche spunto di novità: segue quindi la trattazione dei problemi della

giustizia, istituzionali, scolastici, e una variegata «miscelanea» (riportiamo all'incirca l'ampia sintassi) in cui si spiega l'annuncio di «separati protocolli riguardanti l'abolizione del voto segreto in Parlamento sulle leggi di spesa e le modifiche da introdurre nella legislazione elettorale».

Che cosa realmente accadrà di queste intenzioni, si vedrà nel fatti. E su alcuni punti (extra-programma) come l'ora di religione, la verifica concreta avverrà rapidamente (già oggi se ne discuterà al Senato sulla base di una mozione presentata dal gruppo del Pci). Il liberale Biondi ha spiegato ieri che Dc, Psi, Pri e Psdi «vogliono che la domanda di iscrizione alla scuola fatta dal genitore sia contestuale all'opzione del giovane tra i 14 e i 18 anni — che sceglie di avvalersi dell'ora di religione. Noi preferiremmo che l'opzione del giovane fosse successiva. E allora? Comunque non ci dovrebbero essere problemi, dal momento che Biondi aggiunge: «Il Pli intende ri-

Il governo ripresenterà il decreto sulla «Tasco»

ROMA — Il Consiglio dei ministri, riunito ieri sera da Craxi subito dopo il vertice di maggioranza, ha approvato il disegno di legge sul diritto di scelta degli studenti delle scuole superiori in materia di ora di religione. Il provvedimento recepisce naturalmente i punti dell'intesa raggiunta alla fine della verifica. Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di ripresentare il decreto sulla Tasco, cioè l'imposta locale a più riprese respinta dal Parlamento. Ora viene riproposta con le modifiche che il governo aveva presentato come emendamenti del dibattito parlamentare: in tal modo si introduce una capacità impositiva per i Comuni opzionale per l'86, e in forma obbligatoria per l'87.

Una sola novità

materia è ormai da anni merce di scambio tra le forze della maggioranza. Non a caso il provvedimento stralcio nasce contestualmente all'accordo tra Dc e Psi sulla presidenza sul consiglio di amministrazione della Rai: ma niente impedirà domani — se la tutela degli interessi di bottega dell'una o dell'altro lo richiederà — che anche a

questo provvedimento siano messi infiniti bastoni tra le ruote. Dicevamo di un provvedimento che fotografava l'esistente. Chi altri può pensare oggi in Italia a mettere in piedi ben due reti tv nazionali? Le dimensioni del mercato italiano non lo consentono e, dunque, resterà soltanto Berlusconi a gestire due reti e, prevedi-

bilmente, a monopolizzare il mercato pubblicitario. Ancora una volta, infine, in materia antitrust viene ignorato il fenomeno delle concentrazioni trasversali: vale a dire il controllo in una sola mano di tv, giornali e società per la raccolta di pubblicità. A ben vedere l'unica novità interessante appare l'introduzione dell'alta autorità, con il compito di governare l'intero sistema: soluzione presente, in tutte le elaborazioni del Pci, nella stessa proposta di legge presentata da Pci e Sinistra indipendente. Nel suo complesso l'ipotesi di provvedimento appare frammentaria, una

sommatoria di soluzioni escogitate per alcuni problemi, perciò carente di una reale ispirazione sistemica. Le singole soluzioni appaiono più generate dalla necessità di soddisfare la spinta contrastante degli interessi provenienti dai settori politici ed economici in competizione tra loro, che collegata da una debole «struttura» organica. Almeno due sono i vuoti gravi e macroscopici: 1) l'assenza di ogni riferimento a una politica di incentivazione per la produzione audiovisiva nazionale, questione che resta il ventre molle della nostra industria culturale; 2) la man-

cazza di qualsiasi accento alla proprietà pubblica degli impianti di trasmissione, che è snodo strategico d'ogni politica nazionale nel campo della comunicazione, specie quando si deve governare la complessità di un sistema misto pubblico-privato. Per quel che attiene infine alla pubblicità, ciò che è fissato nel provvedimento certamente non basta: quali sono i tetti e gli indici di affollamento? chi ne controlla il rispetto? quale rapporto si intende realmente stabilire tra tv pubblica, tv private e stampa? Antonio Zollo

Incidente nucleare

co. Una delle ragioni che possono aver determinato un così rapido spostamento della fuga radioattiva fin sulla Scandinavia, passando naturalmente attraverso numerose regioni della parte sovietica dell'Urss, potrebbe essere stata l'esistenza di un forte vento verso nord-ovest che ha interessato la zona della parte europea dell'Urss nella giornata di ieri. Il che — insieme agli altri indizi — potrebbe far risalire l'incidente di Ciomnoby alla serata di domenica o alla notte tra domenica e lunedì. In ogni caso sembra essersi trattato di un «guasto di materiali radioattivi di propor-

zioni non indifferenti. Il fatto stesso che il governo sovietico abbia deciso la formazione di una commissione (non è però stato chiarito se si tratti di una commissione di indagine o se il governo sovietico abbia preso questa misura per fronteggiare organizzativamente i immediati problemi di sicurezza per le popolazioni locali) dimostra comunque l'ampiezza del dramma che ha investito una delle regioni più popolate della parte europea dell'Urss. Ricordiamo che una commissione d'inchiesta fu formata, nell'estate del 1983, per accertare di-

namiche e responsabilità di un incidente in cui persero la vita circa 300 persone, quando un battello fluviale andò a cozzare contro un ponte nella città di Ulianovsk. Ma, ripetiamo, per il momento si tratta di analogie induttive e basate su indizi. Per il momento non si sa neppure se vi siano stati dei morti. La centrale atomica di Ciomnoby è dotata di quattro reattori nucleari di 1000 megawatt ciascuno. Il primo reattore entrò in funzione nel 1977 e l'ultimo è stato messo in opera nel 1984. L'Urss dispone allo stato attuale di 13 centrali atomiche, con una potenza globale vicina ai 28000 megawatt (28 milioni di chilowatt), ma il recente programma di sviluppo economico fino all'anno 2000 ha ribadito le intenzioni sovietiche di aumentare molto rapidamente la po-

In Italia non ci sono motivi di preoccupazione

Il ministro per la Protezione civile Zamberletti, appena appresa la notizia dell'incidente nella centrale nucleare sovietica di Tchernobyh ha attivato — come si legge in un comunicato — il sistema di rilevamento della radioattività interessando i competenti organi della Dispa-Enea, dell'Enel e dei Vigili del fuoco. Al dipartimento della Protezione civile si fa rilevare che, al momento, nel nostro paese non si registrano aumenti della radioattività e non ci sono motivi di preoccupazione. Il Dipartimento si terrà in costante contatto con gli altri paesi europei per una ulteriore valutazione del fenomeno. Giulietto Chiesa

Violenta censura

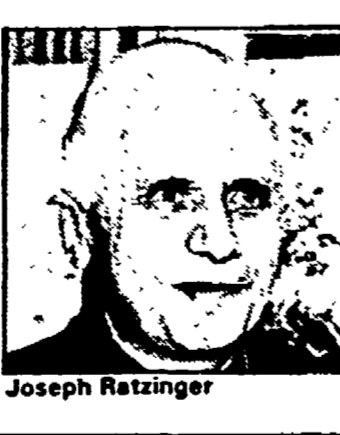
scienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce, che lo chiama sempre ad amare e fare il bene e a fuggire il male, quando occorre chiaramente dice alle orecchie: fa questo, fuggi quest'altro. L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro il suo cuore; obbedire a questa legge è la dignità stessa dell'uomo e secondo essa sarà giudicato». Quindi «la coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo» per cui nessuno la può violare. Ma il Concilio Vaticano II fa seguire subito un altro paragrafo, il 17, dal titolo «Eccellenza della libertà» e che Monticone ha voluto leggere per primo. «Ma l'uomo — vi si afferma — può volgersi al bene soltanto nella libertà, quella libertà cui i nostri contemporanei tanto ten-

gono e che ardentemente cercano, e a ragione. Spesso, però, la coltivano in modo, quasi sia lecito tutto quel che piace, compreso il male. La vera libertà, invece, è nell'uomo segno altissimo dell'immagine divina». Dell'aveva dato lettura di questi testi conciliari sarebbe colpevole il professor Monticone, docente di Storia contemporanea all'Università di Roma e che, secondo il suo stile, ha dato ieri mattina le consegne al vice presidente Agostino Montanelli senza accorgersi, come avrebbe potuto, l'elezione del nuovo presidente. Negli anni 50, negli anni bui del pre Concilio e delle crociate, ci furono le dimis-

sioni polemiche (non è il caso di Monticone) di un altro presidente di Azione cattolica, Mario Rossi. Ma l'Osservatore Romano di Pio XII non fece mai ricorso al linguaggio astioso con il quale è stato espresso ieri un giudizio duro con l'intento di fare il processo alle intenzioni. E anche un insulto a mille delegati che per sette minuti e mezzo hanno applaudito un documento, per sei anni loro presidente, che il papa, nel suo discorso ufficiale all'Azione cattolica, non ha ritenuto opportuno di ringraziare. Eppure, si esprimono riconoscimenti, sia pure formali, anche a chi ha poco meritato! Alceste Santini

«Borghese il cristiano se assolve i gay»

ROMA — Secondo Joseph Ratzinger, «il diffuso dissenso di molti teologi morali nei confronti del magistero della Chiesa è espressione di un cristianesimo borghese». Questo duro giudizio del prefetto della Congregazione per la dottrina della fede — contenuto in un'intervista rilasciata al mensile di Comunione e liberazione «Trenta giorni» — è la



Joseph Ratzinger

prima risposta vaticana al rifiuto di padre Charles Curran, dell'Università cattolica di Washington, di ritrattare le proprie posizioni liberali in etica sessuale, ed in particolare sull'omosessualità, come gli era stato formalmente chiesto dopo il colloquio avuto con Ratzinger in Vaticano. Curran rischia di vedersi sospeso l'incarico di insegnamento della teologia morale cattolica. Nell'intervista il cardinale bavarese stigmatizza la visione di Curran, definendola come generata da «un cristianesimo che non ha più stima di se stesso» e dal quale, quindi, «non ci può sentire attratti» anche se, Ratzinger lo ammette, «ha sicuramente una forte presa in un determinato ceto sociale e gode anche di un considerevole potere a livello della pubblicistica».

L'Italia è anziana

sentismo. Nell'83 è stato del 9% nell'industria e dell'8% nella pubblica amministrazione. Dicevamo all'inizio che l'Italia «invecchia»: le nascite in vent'anni sono scese del 40%, passando da circa un milione del 1964 a 600 mila nel 1983; la regione più prolificata è la Campania, la minore la Liguria. Bassissima

no del 2% del totale). Se gli italiani rinunciano sempre più a diventare «babbi» e «mamme», in compenso si avviano a diventare «nonni»: nel '71 ogni cento giovani c'erano 45,1 anziani, dopo dieci anni il rapporto è diventato di cento a 62,4. Tra il 1980 e il 1983 sono morte circa 540 mila persone all'anno (9,8 morti ogni mille abitanti) e la causa è dovuta per il 4% da malattie cardiocircolatorie e per il 23% da tumori. Del resto, sono proprio le malattie cardiovascolari la prima causa di morte: in Italia ogni anno si

registrano 110 mila infarti e circa 9 milioni di persone hanno problemi di ipertensione. Infine l'identikit dell'italiano in rapporto con la sua salute registra dei cambiamenti di tendenza non quantitativi: diminuisce il consumo delle droghe leggere (canna, hashish e derivati) e si stabilizza il consumo di oppiacei. «Canna» e «cannoni» non vanno più di moda, ma l'eroina non abbandona la piazza mentre non vengono prese in considerazione le nuove pericolosissime sostanze da «sballo». Anna Morelli

Nel sesto anniversario della scomparsa di...

CARLO COSCIA (CARLIN) della sezione Valdora, la moglie, la figlia, il genero e il nipote nel ricordarlo caramente sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Savona, 29 aprile 1986

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno...

ALBINO TACCHINO la moglie e il fratello lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 29 aprile 1986

Nel settimo e undicesimo anniversario della scomparsa dei compagni...

SILLA BRUZZONE **PILAD SACCÒ** i familiari li ricordano con grande affetto a compagni ed amici e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 29 aprile 1986

Nel ricordare con affetto i compagni...

ALESSANDRO FRATTI **EDVIGIO MIECCHETTI** in FRATTI **DAVIDE FRATTI** **ERMINIA FRATTI** in ANCONA **GIUSEPPE ANCONA** le figlie, le sorelle e le cognate in loro memoria sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità. Genova, 29 aprile 1986

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna...

GERONIMA BRUZZONI i familiari li ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità. Genova, 29 aprile 1986

Direttore **EMANUELE MACALUSO** Condirettore **ROMANO LEDDA** Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella** Editrice S.p.A. FUNTA. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma, via del Teatro, n. 18 00185 Roma, tel. del Telem. n. 18 Telet. centralino: 495031-2-3-4-5 495125-1-2-3-4-5 - Telex 313481